

GLI STORTI DELLA POSTERNA

Rossana Tonini Bossi

Sicuramente la famiglia musicale e canora degli Storti ha spaziato per teatri e teatrini dall'arco alpino fino all'estremità dello stivale e occupato per tre generazioni tutto il XIX secolo e oltre, iniziando dalla frequentazione della prestigiosa scuola bergamasca di Simone Mayr da parte del capostipite, il tenore Giovanni Storti (Bergamo 1801 - Fano 1897), fino all'attività romana dell'Istituto Nazionale di Musica, fondato e diretto nella prima metà del '900 dal nipote Riccardo.

Studiando insegnando componendo gestendo, e cantando a Fano, Roma, Milano, Venezia, Bologna, Napoli, in cento e più palcoscenici in Italia, all'estero, in Europa e nelle Americhe, gli Storti hanno attraversato un repertorio che spazia dalle opere più acclamate alle novità di successo presto dimenticate, quali la *Clotilde* di Carlo Coccia - esordio di Giovanni nel 1825 a Cremona, *Donna Caritea* di Saverio Mercadente cantata con la moglie, il soprano Eloisa Gaggi (Fano 1802 - Fano 1887), al São Carlos di Lisbona, *Ida della Torre* nel 1837 al San Benedetto di Venezia, opera prima di Alessandro Nini.¹

A Napoli, nel 1858, *La Cantante* di Luigi Vespoli fu invece interpretata da Enrico (Fano 1828 - Roma 1892), baritono figlio di Giovanni, che più tardi (1862) al Teatro Argentina di Roma cantò un *Werther* di Raffaele Gentile.

Augusta Storti, esordendo giovanetta come il fratello Enrico al Teatro

¹ Documentate sono due esibizioni dei coniugi Giovanni Storti ed Eloisa Gaggi nell'antico Teatro della Fortuna di Fano: nella *Matilde di Shabran* di Rossini per la fiera di luglio del 1828 e ne *Il Pirata* di Bellini per la fiera di luglio del 1835. Opere, oltre al rossiniano *Barbiere di Siviglia*, cantate dai coniugi Storti anche al Teatro Concordia di Jesi nel carnevale del 1833. Più tardi, nel carnevale del 1845, il solo Giovanni Storti tornò a cantare a Fano, presso il Teatro Provvisorio Comunale, nella *Gemma di Vergy* di Donizetti e in *Chi la dura la vince* di Luigi Ricci. In precedenza (primavera 1842) lo Storti aveva cantato in *Gemma di Vergy* anche al Teatro La Fenice di Senigallia. Nei primi anni di carriera, nel carnevale del 1829, lo Storti si era pure esibito al Teatro Grande di Trieste ne *La gazza ladra* di Rossini e ne *La schiava di Bagdad* di Pacini; un decennio dopo (carnevale 1839), al Teatro Sociale di Mantova, in *Beatrice di Tenda* di Bellini e *Marin Faliero* di Donizetti e, due anni dopo (primavera 1841), al Teatro Municipale di Piacenza nella *Fausta* di Donizetti, seguita dall'*Emma di Antiochia* di Mercadante e dal rossiniano *Il barbiere di Siviglia*.

Provvisorio Comunale di Fano,² si ritirò poi presto dalle scene, andando ad abitare da sposata in via Michelora, attuale via Da Carignano; come soprano si era esibita con Achille Donzelli nel *Don Checco* del donizettiano Nicola De Giosa e ne *I falsi monetari* di Lauro Rossi nella stagione di carnevale 1857-58 al Teatro Comunale di Macerata.³

Il terzo figlio di Giovanni, altro baritono, agì con il nome di Ercole Gaggi Storti (Ascoli Piceno 1833 - Fano 1883) e per venticinque anni viaggiò per ribalte, arrivando a Copenaghen e nel 1873 scendendo fino a Bisceglie di Puglia.⁴

La fervida e versatile famiglia aveva il centro di arrivi e partenze a Fano, nell'ambito delle parentele, con gli amici concittadini e i colleghi celebri ospitati e cooptati alle belle campagne marchigiane e agli eventi del Nuovo Teatro della Fortuna di Luigi Poletti.

La coppia Gaggi-Storti aveva abitato nella parrocchia di Sant'Antonio in affitto nelle case dei Mariotti, poi si era trasferita al n.7 di via Posterna (oggi via Garibaldi) nell'ottocentesco Palazzo Bracci.

Tornando a Riccardo Storti - alla sua nascita in una gelidissima Varsavia nel 1873 ebbe attorno uno stuolo di colleghi-amici del padre Enrico e della madre Maria Silbermann: Bossi, Cotogni, Masini, la Lotti-Della Santa - percorse una versatile carriera di compositore, letterato, critico, operatore culturale nella Roma modernista della prima metà del '900.

Avendo ritrovato nella Biblioteca del Burcardo di Roma il picevolissimo

² L'esordio ufficiale di Augusta Storti avvenne nel giugno del 1852 con l'opera buffa *Il campanello* di Donizetti; spettacolo replicato durante l'estate anche al Teatro La Fenice di Senigallia. In precedenza, il 14 febbraio 1849, la stessa si era esibita per la prima volta in pubblico nel corso della stagione lirica di carnevale, insieme con il fratello Enrico, in un duetto della verdiana *Alzira* e nella cavatina della donizettiana *Linda di Chamounix* come testimoniato in una dichiarazione scritta del Gonfaloniere di Fano e dei tre Deputati del Teatro Provvisorio.

³ Così di quella stagione riferisce Libero Paci (*I teatri, la musica, gli spettacoli*, in *Storia di Macerata*, III, Macerata 1973, p.246): "Una contrastata esecuzione del *Don Checco* di Nicolò De Giosa inaugurò la stagione 1857-58. Nonostante la direzione del Concordia che aveva, come primo violino, Domenico Cotini maestro di cappella a Cingoli, l'opera non piacque forse per il rimaneggiamento fattone da Carlo Cambiaggio. Seguì una replica de *L'elisir d'amore*, ma l'opera che ottenne realmente il favore del pubblico in guisa che le sorti dell'impresa assai migliorarono fu *I falsi monetari* del concittadino Lauro Rossi, già nota in città".

⁴ A Fano Ercole Storti prese parte alla stagione lirica del carnevale 1879 al nuovo Teatro della Fortuna di Luigi Poletti quale protagonista di *Rigoletto*, come Don Carlo in *Ernani* e nel ruolo del Dottor Malatesta in *Don Pasquale*. Nel 1865 aveva preso parte alla stagione di carnevale del Teatro Grande di Trieste cantando in *Un ballo in maschera* di Verdi, *Il folletto di Gresy* di Errico Petrella, *Penelope* di Giuseppe Rota e *Vittor Pisani* di Achille Peri.

libro su Francesco Tamagno di Mario Corsi, ne proponiamo degli stralci per focalizzare, relativamente al periodo delle tournée dei cantanti in America Latina la stretta e giocosa amicizia di Enrico Storti con il celebre tenore "primo Otello verdiano" che a Fano e a Pesaro venne a cantare nel 1892 e 1893 approfittando dei bagni di mare:⁵

"Da qualche anno, frattanto, e precisamente nel 1878, Francesco Tamagno aveva imparato la strada dell'America del Sud, e ad ogni primavera tornava a traversare l'Atlantico. Era il periodo aureo dell'Argentina, miniera di ricchezze incalcolabili, disseminata di colonie italiane attivissime e feconde d'iniziative. Buenos Aires, città musicale per eccellenza ed appassionata d'arte italiana, possedeva in quel tempo due grandi teatri lirici: l'antico Colon e il Politeama, gestiti da due infaticabili e audaci nostri connazionali: il primo dal lombardo Angelo Ferrari; il secondo dal noto impresario fiorentino Cesare Ciacchi.

Era il Ciacchi una delle figure più popolari del mondo teatrale sudamericano. Elegante, propenso a far debiti e a trovar modo di pagarli senza tragiche preoccupazioni o malinconie, appassionatissimo di corse di cavalli e giocatore accanito, un bel giorno, poco dopo il '70, Cesare Ciacchi aveva lasciato Firenze e con poche lire in tasca era partito per Buenos Aires, non sapendo nemmeno lui a che cosa farci. Ed infatti aveva cominciato con i mestieri più disparati: mediatore, interprete e direttore d'albergo, finché, senza un partito preso, per forza di cose, spinto da un incalzare di circostanze felici, era diventato impresario teatrale: da principio di Compagnie drammatiche. Poi, un bel giorno, aveva preso possesso del Politeama Argentino, un vastissimo anfiteatro in fondo a Calle Corrientes, dove s'alternavano spettacoli di circhi equestri con stagioni liriche e drammatiche a carattere popolare.

Ma Cesare Ciacchi aveva un avversario terribile in Angelo Ferrari. Tra i due impresari italiani correva una lotta a coltello, che si risolveva in genere a tutto vantaggio del pubblico platense, perché l'uno e l'altro non pensavano che a superarsi con la bontà e la eccezionalità degli spettacoli, accaparrandosi a suon di pesos le migliori opere e gli interpreti di più larga rinomanza. Tuttavia il Ferrari godeva di maggior credito, a Buenos Aires. Era stato lui il primo a portare nella capitale argentina Tamberlick, e poi altri notissimi cantanti, e nel '76 il grande basso D'Atrj,

⁵ Si veda in proposito: Franco Battistelli, *Quando Tamagno venne a Fano*, in "Fano. Supplemento al n.4, 1970, del Notiziario di informazione sui problemi cittadini", pp.81-98; Sandro Diambri-Palazzi, *Circa l'incidente occorso a Francesco Tamagno a Fano*, in "Fano. Supplemento al n.5, 1971, del Notiziario ecc. cit", pp.103-106.

già vecchiotto, ma provvisto ancora d'una bella e poderosa voce, comparabile soltanto a quella del Castelmarty, il quale cantò poi durante parecchi anni in America accanto a Tamagno. In quello stesso anno il tenore Gayarre iniziava, proprio al Colon, la serie dei suoi trionfi.

Sentito, nel 1877, Francesco Tamagno alla Scala, nell'Africana, il Ferrari volle senz'altro scritturarlo per l'anno successivo al Colon, dove la potenza della voce del tenore italiano suscitò fin dalla prima sera molta sorpresa. Nel febbraio del '79 Tamagno tornò a Buenos Aires a cantarvi il Re di Lahore di Massenet e Maria Tudor di Gomes, insieme con Broggi, lo Sparapani, i bassi Dondi e Costa, la Repetto, la Biancolini, la Bruschi-Chiatti, la Dudand e la Brondi. E a Buenos Aires Tamagno fu ancora nell'81, con la Compagnia diretta dal maestro Nicola Bassi, di cui facevano parte il soprano Mimì Borghi-Mamo, il baritono Enrico Storti, il celebre elegantissimo basso francese Armando Castelmarty, di cui si è fatto cenno, e molti altri pregevoli artisti. Al Colon prima, e poi al Teatro Don Pedro II di Rio De Janeiro, con gli stessi cantanti e sempre col Ferrari impresario, interpretò in quell'anno Gli Ugonotti, L'Africana, l'Aida, il Guglielmo Tell, Il Trovatore, Il Profeta, il Mefistofele e il Poliuto, che i bonaerensi avevano sentito cantare nel '57 da Tamberlick, di cui quest'opera era senza dubbio il cavallo di battaglia. Nella stessa stagione Tamagno diede alcune rappresentazioni straordinarie del Guarany di Gomes, ed in una di queste, per serata d'onore, ricevette in dono, da una ricca personalità argentina, due magnifici autentici costumi dello storico personaggio brasiliano che egli faceva rivivere sulle scene.

Dopo la stagione al Don Pedro II la Compagnia del Ferrari si trasferì per un breve trionfale corso di recite nella città di San Paolo. A Tamagno era compagno il baritono Enrico Storti, col quale il nostro artista fu legato da vincoli di profondo affetto. Il figlio dello Storti, che vive ora a Roma, circondato di molta stima come compositore, mi ha raccontato che il passatempo preferito del tenore torinese al Brasile, in quel tempo, era d'andare a caccia di farfalle.

Contrariamente alle storielle messe i giro da qualche antico compagno d'arte, trasformatosi in frettoloso e pettegolo biografo - nel teatro, mondo di finzione, la leggenda trova facile credito ed acquista presto contorni di verità - Francesco Tamagno era uomo di squisita sensibilità (e non tarderà a dimostrarlo, come vedremo) e naturalmente, ingenuamente portato al bello. (...)

Ad accrescere il buon umore di Tamagno, nella breve permanenza a San Paolo, contribuì una vincita di diecimila lire, condivisa da Enrico Storti. La notizia del lieto avvenimento fu data ai compagni dal Tamagno la sera, durante lo spettacolo, proprio in scena, mentre il tenore cantava.

Il pubblico non s'accorse delle varianti apportate dal Tamagno in alcuni versi: ma se ne accorsero gli artisti, che si trovavano in scena, i quali a quel modo appresero che, a spettacolo finito, ci sarebbe stata baldoria generale per festeggiare l'inaspettata vincita al lotto. (...)

Nel 1882 Francesco Tamagno fu nuovamente scritturato dal Ferrari per il Sud America, e cantò ancora al Colon con la Borgbi-Mamo, la Borelli, la Scalchi-Lolli, con i baritoni Storti e Sparapani, con i bassi Castelmarye Visconti, interpretando, tra l'altro, L'Ebrezza, nella quale opera ebbe a compagno, nella partecina del Principe Leopoldo, un giovanissimo tenore che esordiva allora, Checco Marconi. (...)"

A proposito del *Guarany*, menzionato nel testo sopra riportato, piace rammentare su quest'opera già di grande successo e ormai quasi dimenticata (se ne può peraltro prevedere qualche riesumazione, senza dimenticare anche la recente riproposta in una deliziosa versione per marionette della famosa famiglia milanese dei Colla) che il baritono Enrico fu interprete della prima esecuzione assoluta nel ruolo di Gonzales.

Il *Guarany*, composto dal brasiliano Carlos Antonio Gomes su libretto di Antonio Salvini tratto dal romanzo omonimo di José Martiniano de Alencar, fu rappresentata al Teatro alla Scala di Milano il 19 marzo 1870 con successo stepitoso. La musica di marca verdiana, infusa di un mèlos esuberante di ritmo e di esotismo, la trama che si svolge nel Brasile del 1550 trattando della contesa di una fanciulla fra i bianchi colonizzatori e il figlio di un Re indigeno, gli effetti teatrali, i balli, le piume, i costumi, i colori, piacquero moltissimo. Fu un autentico "caso musicale"; Giuseppe Verdi ne fu affascinato, Liszt e il suo allievo Sgambati ne apprezzarono la novità.

Il Gomes si era stabilito a Milano nel 1865 per perfezionarsi e conquistarvi la fama. Era infatti in stima e dimestichezza con i compositori più noti del periodo e aveva anche studiato con il compositore marchigiano Lauro Rossi.

Oltre al *Guarany* e a copiosa e brillante musica per riviste e operette, Gomes ha composto anche altre opere apprezzate: *Fosca*, *Salvator Rosa*, *Maria Tudor*, *Lo Schiavo*, *Condor* e nel 1892 la cantata *Colombo*.⁶

Per chi volesse curiosare sul repertorio del baritono Enrico Storti e perciò su date, esecuzioni, avvenimenti, prime di opere dimenticate, ne

⁶ Per dati biografici su Gomes si veda: *Enciclopedia dello Spettacolo*, V, Roma, Le Maschere, 1958, colonne, 1456-1458.

proponiamo un elenco ovviamente incompleto: alcuni teatri non sono ancora documentati e le tournèe all'estero degli anni intorno al 1860 nella penisola iberica non risultano reperibili.

Del resto il nostro scopo non è una esercitazione da computer....se mai un invito a ricordare.

CRONOLOGIA DELLE ESIBIZIONI DEL BARITONO ENRICO STORTI*

Fano - Teatro Provvisorio Comunale

Stagione di Carnevale 1848-49 (trentasette recite)

I due Foscari di Giuseppe Verdi (26 dicembre)

Ernani di Giuseppe Verdi (24 gennaio)

Nei cast: Giulia Minozzi, Rosa Bordi, Giacomo Cortopassi, Lorenzo Marini, Augusto Tombari, Domenico Battistelli

Fermo - Teatro dell'Aquila

Stagione di Carnevale 1849-50

Columella di Valentino Fioravanti

Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini

112

Napoli - Teatro del Fondo

Estate 1858

Don Pasquale di Gaetano Donizetti

Esterlina di Enrico Sarria

La Cantante di Luigi Vespoli

Napoli - Teatro San Carlo

Stagione 1858-59

Otello di Gioachino Rossini

Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi

Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini

Maria Padilla di Gaetano Donizetti

Jone di Enrico Petrella

Roberto Devereux di Gaetano Donizetti

Rigoletto di Giuseppe Verdi

Il trovatore di Giuseppe Verdi

Il saltimbanco di Giovanni Pacini

* Le date poste fra parentesi si riferiscono alle prime esecuzioni delle varie opere nel corso delle singole stagioni.

Cremona - Teatro Concordia

Stagione di Carnevale 1859-60

Lega Lombarda di Antonio Buzzi (fiasco colossale)

Rigoletto di Giuseppe Verdi

Nabucco di Giuseppe Verdi (esito buono)

Genova - Teatro Carlo Felice

Stagione di Carnevale 1859-60

La favorita di Gaetano Donizetti

In occasione della 'beneficiata' oltre *La favorita*, il 3° atto di *Marco Visconti* di Errico Petrella).

Roma - Teatro Apollo

Autunno 1861

Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini (Storti è Figaro)

Isabella di Aragona di Carlo Pedrotti (Storti sostituì il baritono Giacomo Arnaud fuggito da Roma)

Violetta (La traviata) di Giuseppe Verdi (Storti sostituì nuovamente Arnaud).

Parma - Teatro Regio

Stagione di Carnevale 1861-62

Gli Ugonotti di Giacomo Meyerbeer (suo cavallo di battaglia)

Macbeth di Giuseppe Verdi

Vittor Pisani di Achille Peri

Ginevra di Scozia di Giuseppe Rota (qualche appunto sulla voce)

Ferrara - Teatro Comunale

Stagione invernale (Gennaio 1862)

Ginevra di Scozia di Giuseppe Rota

Stagione di Primavera 1862

Isabella d'Aragona di Carlo Pedrotti

Norma di Vincenzo Bellini

Macbeth di Giuseppe Verdi

Faenza - Teatro Comunale

Estate 1862

Isabella d'Aragona di Carlo Pedrotti

Norma di Vincenzo Bellini

Rimini - Teatro Comunale di Luigi Poletti

Estate 1862

Isabella d'Aragona di Carlo Pedrotti

Roma - Teatro Argentina

Stagione Autunnale 1862

Il giuramento di Saverio Mercadante

Werther di Raffaele Gentili

Torquato Tasso di Gaetano Donizetti (interpretazione molto elogiata)

Luisa Miller di Giuseppe Verdi

Genova - Teatro Carlo Felice

Stagione di Carnevale 1862-63

Marco Visconti di Errico Petrella (successo per 10 serate)

Ermani di Giuseppe Verdi

La favorita di Gaetano Donizetti

Vittoria la madre degli eserciti di Pasquale Bona

Fano - Teatro della Fortuna di Luigi Poletti

Stagione inaugurale - agosto-settembre 1863

Il trovatore di Giuseppe Verdi (24 agosto)

Macbeth di Giuseppe Verdi (27 agosto)

La favorita di Gaetano Donizetti (19 settembre)

114

Nel corso della stagione Enrico Storti fu anche fra gli interpreti del 4° atto de *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, del 3° atto della *Maria di Roban* di Donizetti e del 3° atto del *Torquato Tasso* di Donizetti, oltre che della cantata *L'Italia*, composta dal celebre tenore fanese Antonio Giuglini.

Nei cast: Eufrosina Poinot, Clarissa Sannier, Marietta Mayo, Benilde Biagiotti, Antonio Giuglini, Wenceslao Agretti, Alessandro Gasparoni.

Roma - Teatro Apollo

Stagione Autunnale 1863

Violetta (La traviata) di Giuseppe Verdi (19 settembre)

Cenerentola di Gioachino Rossini (30 novembre)

Spoletto - Teatro Nuovo

Stagione inaugurale - estate 1864

Jone di Enrico Petrella

Il trovatore di Giuseppe Verdi

Guisemberga da Spoleto di Filippo Sangiorgi

Roma - Teatro Argentina

Stagione Autunnale 1864

Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini (con Trebelli e Marchisio)

Roma - Teatro Apollo

Stagione Autunnale 1865

Renato di Groenwald (Gli Ugonotti) di Giacomo Meyerbeer (prima rappresentazione a Roma)

Nella serata del 21 novembre: il 3° atto di *Martha* di Federico Flotow, il 2° atto de *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini e il 3° atto di *Maria di Roban* di Gaetano Donizetti

Bologna - Teatro Comunale

Stagione Autunnale 1870 (Direttore Angelo Mariani)

Dinorah di Giacomo Meyerbeer (5 ottobre)

La forza del destino di Giuseppe Verdi (27 ottobre)

Macbeth di Giuseppe Verdi (23 novembre)

Milano - Teatro alla Scala

Stagione di Carnevale 1869-70

Piero dei Medici di J.Poniatowsky (26 dicembre)

Dinorah di Giacomo Meyerbeer (26 gennaio)

Gli Ugonotti di Giacomo Meyerbeer (16 febbraio - grande successo)

Il Guarany di Carlos Antonio Gomes (19 marzo, prima assoluta e successo strepitoso).

115

Firenze - Teatro Pagliano

Anno 1970

La favorita di Gaetano Donizetti

Reggio Emilia - Teatro Municipale

Primavera 1872

L'Africana di Giacomo Meyerbeer (dirigeva Angelo Mariani)

Varsavia e Mosca - Tournèe Pohl-Pollini

Anno 1873

Storti vi prese parte insieme con Patti, Nilsson, Kraus, Volpini, Cotogni, Maurel, Bossi, ecc.

Firenze - Teatro La Pergola

Stagione di Carnevale 1873-74

La forza del destino di Giuseppe Verdi

Mariulizza di Francesco Cortesi (23 aprile)

Milano - Teatro Dal Verme

Stagione Autunnale 1873

Giovanni Balsamo di Filippo Sangiorgi (22 novembre)

Bologna - Teatro Comunale

Stagione Autunnale 1875

Mefistofele di Arrigo Boito (4 ottobre)

Gli Ugonotti di Giacomo Meyerbeer (23 ottobre)

Ettore Fieramosca di Cesare Dall'Olio (6 novembre)

Luce di Stefano Gobatti (26 novembre, prima assoluta - Storti è Gennaro e riscuote un successo personale). Nel cast: Erminia Borghi Mamo, Teresina Brambilla, Italo Campanini e Romano Nannetti.

A fine carriera, dal 1879 al 1882, Enrico Storti cantò, insieme con Francesco Tamagno, in Argentina (**Buenos Ayres** - Teatro Colon) e in Brasile (**Rio de Janeiro** - Teatro Don Pedro II e **San Paolo** - Teatro São José). Per gli aneddoti si veda in merito il libro su Tamagno di Mario Corsi qui in parte trascritto.



Locandina per una rappresentazione dell'opera "La Favorita" di Donizetti al Teatro "Pagliano" di Firenze nella primavera del 1870.
In basso, al centro, ritratto del baritono fanese Enrico Storti.